

Centro competenze pratiche e politiche sanitarie (PPS)

Costituito da un team di ricercatori provenienti dalle scienze sanitarie, umane e sociali, il PPS è attivo in progetti di ricerca

applicata e servizi in campo clinico-assistenziale e socio-politico. Il suo scopo è sviluppare e promuovere pratiche e politiche

sanitarie efficaci, etiche e sostenibili, sulla base di evidenze scientifiche condivise, in un dialogo continuo con il territorio.

Hanno contribuito al presente articolo i membri del Centro.

Dalla pratica alla ricerca e ritorno. Il circuito virtuoso dell'innovazione in ambito socio-sanitario

Quali strategie attuare per ridurre la carenza di personale sanitario qualificato? Che soluzioni istituzionali sviluppare a fronte dell'invecchiamento delle persone tossicodipendenti? Come rafforzare il ragionamento clinico degli infermieri a domicilio? Sono alcune delle sfide che il sistema sanitario si trova oggi ad affrontare e che richiedono risposte innovative che nascono da un approccio imprenditoriale, nel senso di proattivo e creativo, alla ricerca. Questo articolo esplora il legame tra ricerca e pratica e il suo potenziale d'innovazione, illustrandolo attraverso alcuni studi del Centro competenze pratiche e politiche sanitarie (PPS) della SUPSI.

Dallo studioso nella sua torre d'avorio al topo di biblioteca, l'iconografia della ricerca è spesso marcata da immagini che poco hanno a che fare con l'attività scientifica delle scuole universitarie professionali. In realtà, ricerca e pratica, in particolare nell'ambito socio-sanitario, sono legate a filo doppio. Con la ricerca si descrivono i fenomeni, si individuano i meccanismi che li producono, si caratterizzano le popolazioni in cui si verificano, si evidenziano le conseguenze che ne derivano, si dimostra l'efficacia degli interventi. Soprattutto, la ricerca applica un percorso metodologico che, mentre si propone di ampliare le conoscenze su un dato problema, pone le basi per prevenire o dare risposte a quel problema. Il rapporto tra ricerca e pratica è dunque fecondo per lo sviluppo di innovazioni socio-sanitarie, cioè di nuove idee che soddisfino dei bisogni e che allo stesso tempo creino nuove relazioni e collaborazioni.^[1] All'interno del PPS, la tensione all'innovazione passa attraverso quattro strategie principali, coerenti con la vocazione delle SUP.

Intercettare i bisogni della pratica

La ricerca parte da una domanda. Se la domanda emerge dalla pratica, la ricerca avrà buone possibilità di essere rilevante per essa. Una prima sfida che come ricercatori siamo chiamati a cogliere concerne proprio l'interrogativo iniziale. Non si tratta solo di ragionare in termini di frequenza di un determinato fenomeno, ma anche di riflettere su come e perché esso si verifichi. È questo un passaggio importante per uscire dalle descrizioni fini a sé stesse: ragionare sulle cause incoraggia a raccogliere dati utili per prevenire i problemi e ridurre le complicità. Il rapporto con la pratica o con chi vi è coinvolto in prima linea è dunque essenziale per intercettare incertezze o insoddisfazioni da trasformare in interrogativi trattabili. È nell'esperienza professionale vissuta che sorgono interrogativi e ipotesi inimmaginabili nella teoria. I bisogni insoddisfatti della pratica hanno in sé un intrinseco potenziale creativo: ai ricercatori l'onere di coglierlo e svilupparlo.

Ridurre la carenza del personale sanitario focalizzandosi sulla sofferenza etica: il progetto ETS

Grazie anche ai progressi tecnologici, le cure sanitarie affrontano oggi nuove sfide in campo morale ed etico. Spesso le decisioni in questo ambito cozzano con il ruolo professionale, e quindi crescono sofferenza e distress morale, con eventuale burnout dell'operatore sanitario e/o abbandono della professione. La letteratura è ricca di esempi virtuosi sull'utilità di strutture etiche nelle realtà ospedaliere, mentre è trascurato il mondo delle cure a domicilio. Per colmare questa lacuna il progetto ETS si rivolge a fisioterapisti, medici e infermieri

[1] Murray, R., Caulier-Grice, J. & Mulgan, G. (2010). *The open book of social innovation*. London: NESTA.

indipendental fine di investigare l'impatto delle questioni morali su benessere e soddisfazione professionale. Scopo ultimo è ideare una struttura etica in grado di offrire sostegno alle figure professionali che lo richiedono, rispondendo così a un bisogno cruciale della pratica professionale.

Tiziana Sala, docente-ricercatrice

Sviluppare disegni di ricerca pragmatici

Passare dall'interrogativo alla raccolta di dati utili non è sempre facile. I problemi in ambito socio-sanitario sono complessi. Analizzarli in modo rigoroso esige, oltre a conoscenze teoriche e metodologiche, la capacità di adattare il metodo al problema. Il più delle volte la complessità dei problemi reali richiede l'uso di più approcci: sperimentali, epidemiologici, qualitativi, etc.^[2]

E se da un lato la raccolta dati deve essere animata da un approccio sistematico e razionale, dall'altro non si può dimenticare che essa si sviluppa sempre in modo negoziato con il terreno e i suoi attori: bisogna far fronte all'imprevisto, adattarsi alle condizioni più o meno favorevoli che potrebbero presentarsi, gestire ritmi e stili diversi da quelli inizialmente pianificati.^[3] All'ordine del giorno della ricerca applicata in ambito socio-sanitario vi è dunque l'approccio interdisciplinare e multimetodo, accompagnato da rigore pragmatico e al contempo da grande flessibilità.

Pragmatismo e flessibilità nell'affrontare lo studio di pratiche e politiche sanitarie: i progetti SLHS

Swiss learning health system è una piattaforma di collaborazione inter-universitaria che mira a produrre pratiche e politiche sanitarie basate sull'evidenza empirica, contribuendo alla formazione di circa 20 dottorandi in otto istituti universitari svizzeri. I dottorati SUPSI cofinanziati da questa rete concernono le potenzialità dei ruoli infermieristici avanzati presso gli studi medici e la diffusione di case per anziani che integrano vari servizi e che si aprono maggiormente alle comunità locali. In entrambi i casi è necessario dar prova di pragmatismo e flessibilità metodologica. Nello studio delle professioni infermieristiche avanzate si è confrontati con un ruolo professionale ancora non chiaramente definito. Ciò significa fare i conti con un quadro legale

non aggiornato e con una forte eterogeneità di mansioni. Il ricercatore deve dunque valutare ogni situazione in modo a sé stante senza fare assunzioni a priori. Nello studio sulle case per anziani è necessario utilizzare dati e metodi di natura molto diversa, comprendenti la rilevazione qualitativa delle esperienze dei principali attori coinvolti (utenti e loro familiari, operatori e management delle strutture), l'analisi di norme di legge e regolamenti federali e cantonali, l'analisi statistica dei dati economico-finanziari disponibili per tutti gli istituti a livello federale, ecc.

Renata Josi ed Evaristo Roncelli, dottorandi

Mettere in relazione sistemi distanti

Se formulare domande trattabili e sviluppare design pragmatici è essenziale per analizzare un fenomeno complesso, le scoperte o invenzioni che ne derivano non sono ancora innovazioni. L'innovazione è un processo generato dalla conoscenza, ma la sua realizzazione necessita il riconoscimento del beneficio del prodotto o servizio suggerito e l'accordo per introdurlo nella pratica. In altre parole, un'innovazione è tale solo quando raccoglie intorno a sé sufficiente consenso – a livello di istituzioni, organizzazioni e comunità – da generare un processo di trasformazione sociale.^[4] Il ricercatore dunque, oltre ad intercettare i bisogni della pratica e ideare un disegno investigativo efficace, ha a volte anche la responsabilità di mediare con i vari attori sociali così da mettere in relazione sistemi che tendono a non parlarsi, convogliare interessi e creare partecipazione, producendo le condizioni necessarie all'adozione dell'innovazione. In questo senso va ricordato che il terreno di ricerca è un luogo politico attraversato da relazioni di potere e interessi. In tale contesto i ricercatori – in virtù della legittimità scientifica e della posizione "terza" – possono fare avanzare la discussione, mettendo in "connessione" persone e idee presenti sul territorio.^[5]

Creare ponti istituzionali per affrontare l'invecchiamento dei tossicodipendenti: il progetto GOLD

I tossicodipendenti anziani mettono alla prova i servizi socio-sanitari. Se da un lato questa popolazione inedita accumula problematiche fisiche, psichiche e sociali che generano bisogni specifici, dall'altro sfugge alla

[2] Tognoni, G., Lepore, V. (2004). La percezione come area di ricerca. *Assistenza Infermieristica e ricerca*. 23(1), 34-35.

[3] Levasseur, C., Quintane, A. & Charest, M. (2010). Quand parler terrain, c'est parler éthique. In: *Réflexions et analyses de l'expérience de terrain: actes du colloque*. Montréal: Université de Montréal.

[4] Bouchard, C. (1999). *Recherche en sciences humaines et sociales et innovations sociales: contribution à une politique de l'immatériel*. Québec: Conseil québécois de la recherche sociale.

[5] Mulgan, G. (2007). *Social Innovation: what it is, why it matters and how it can be accelerated*. London: The Young Foundation.

tradizionale presa in carico, trovandosi in un "no man's land" tra due settori istituzionali: quello della tossicodipendenza (non avvezzo alle problematiche della vecchiaia) e quello della vecchiaia (non preparato alle sfide del consumo di droga). Il progetto GOLD collabora con partner del territorio per elaborare risposte innovative a questa problematica. Negli ultimi mesi 13 istituzioni ticinesi - appartenenti a 4 settori (droga, anzianità, medicina acuta, disagio mentale) e operative in ambito residenziale, ambulatoriale e domiciliare - hanno permesso che 39 operatori con profili e statuti diversi prendessero parte al progetto. Confrontandosi in vari focus group, i partecipanti si sono impegnati a mettere a tema le sfide incontrate e a pensare soluzioni condivise al di fuori dei sentieri battuti.

Maria Caiata Zufferey, professoressa
e responsabile del PPS

Produrre formazione durante e dopo la ricerca

La creazione di sinergie tra ricerca e formazione è un mandato delle scuole universitarie professionali. Introdurre conoscenze originali nel sistema formativo è un atto innovativo: gli studenti diventano sorgente di cambiamento una volta operativi sul terreno. Il trasferimento delle nuove conoscenze nella formazione consolida il circuito virtuoso dell'innovazione: il percorso è partito dall'intercettazione dei bisogni del terreno; si completa ora con la restituzione dei risultati in quello stesso mondo professionale e istituzionale dove i bisogni iniziali sono stati espressi. Questa restituzione viene fatta introducendo le nuove conoscenze nella formazione di base e continua, invitando gli studenti a collaborare negli studi del PPS, ma anche coinvolgendo i partner del territorio in progetti di ricerca-azione. E se la formazione è il luogo di trasmissione dei risultati della ricerca, essa è anche uno dei suoi banchi di prova e il punto della sua ripartenza: l'aula fornisce l'occasione per testare la solidità delle argomentazioni dello studio e l'opportunità per ascoltare i bisogni espressi dalla pratica, che si prestano così a diventare le domande delle nuove ricerche.

La ricerca al servizio della formazione nei SACD in tempo reale: il progetto RAGIO_CLI

Questa ricerca-azione intende migliorare il ragionamento diagnostico degli operatori dei servizi di assistenza e cura a domicilio. L'intervento ha luogo in due Spitex pubblici del Cantone e prevede una parte formativa co-progettata con le direzioni dei servizi così da rispondere ai bisogni degli operatori in modo diversificato sulla base dei loro ruoli e competenze. Per diffondere e radicare i contenuti della formazione sono stati individuati dei professionisti sul campo per svolgere il ruolo di guide. L'intero programma applica la metodologia di sperimentazione di interventi complessi ed è dotato di un piano di valutazione pre-post, con indicatori derivati da strumenti validati. Il progetto così concepito permette la partecipazione attiva di tutti gli attori presenti nel servizio, l'introduzione della formazione direttamente nella pratica e l'adattamento dei contenuti ai bisogni dei partecipanti e dell'organizzazione.

Cesarina Prandi, professoressa

Conclusione

La ricerca in ambito socio-sanitario, tanto più in una scuola universitaria professionale, ha nel suo DNA il rapporto con la pratica e la tensione all'innovazione. Intercettare i bisogni della pratica, sviluppare design di ricerca pragmatici, mettere in relazione sistemi distanti e produrre contenuti formativi fruibili costituiscono le responsabilità dei ricercatori. Costoro sono qui pensati come operatori di frontiera chiamati ad agire in una zona grigia e imperfetta a cavallo tra discipline, metodi e gruppi di attori sociali. L'orizzonte a cui si tende è sempre lo stesso: preparare, lanciare o accompagnare il cambiamento in vista di una risposta più efficace, etica e sostenibile alle sfide mutevoli della sanità odierna.